

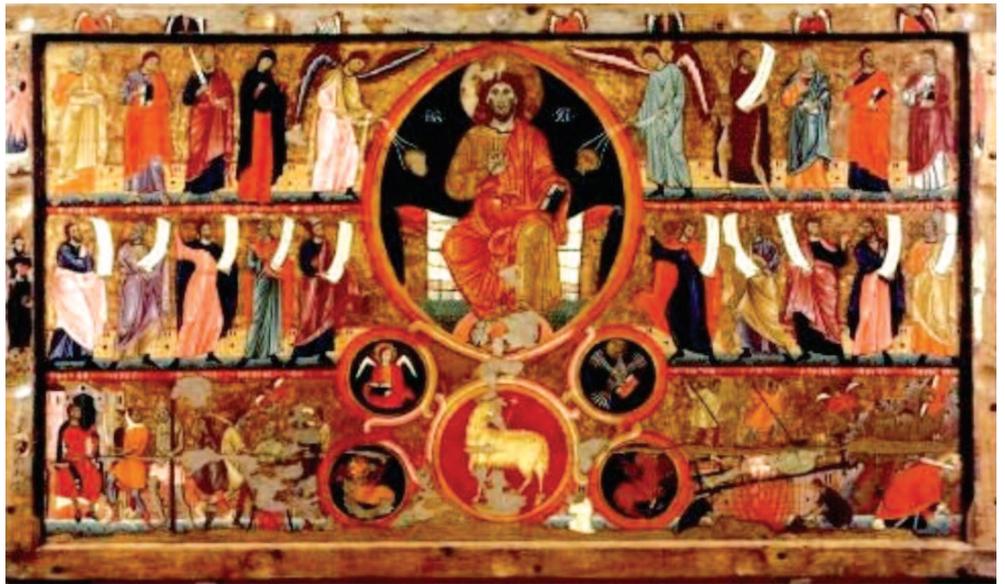
CHIAVE DI LETTURA DELLA SCRITTURA

La chiave di lettura della Scrittura comincia ad apparire quando constatiamo che i Vangeli sono sintesi della riflessione sapienziale della Chiesa apostolica praticata secondo la tradizione del giudaismo.

Gli Apostoli, guidati dallo Spirito Santo, constatano che Gesù ha realizzato in sé la profezia. Per questo spiegano quello che è avvenuto dovuto alla presenza di Gesù nella storia dell'uomo, con tutto quello che le figure dell'Antico Testamento gli dicono al riguardo. Questa constatazione ci permette di stabilire che esiste un'unità tematica in tutta la Scrittura a rispetto al piano salvifico che corrisponde, in un primo tempo, al momento in cui il piano di Dio è profetizzato e, in un secondo tempo, al momento in cui è realizzato. La comprensione di questo piano solo è possibile quando la sua progressiva rivelazione è letta alla luce della sua piena realizzazione. L'approfondimento della profezia porta con sé l'arricchimento del mistero solo quando siamo in possesso della precisa linea di interpretazione, quale dettata dai fatti che la realizzarono. L'esempio che meglio illustra questa metodologia è il mistero che lo stesso Dio proclama dinanzi ad Adamo e Eva nel paradiso terrestre. Volgendosi al serpente annuncia che sarà vinto da un discendente della stirpe umana. È solo con la catechesi apostolica che noi comprendiamo questo mistero quando vediamo l'evangelista Matteo scrivere circa l'origine di Gesù: «*Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*» (Mt 1,18).

In Maria, pertanto, si realizza l'inspiegabile profezia che annunciava in un modo apparentemente assurdo che la stirpe umana sarebbe stata redenta da un suo membro che necessariamente, come gli altri membri, aveva bisogno che qualcuno lo redimisse. Il mistero è svelato perché Gesù è l'Emmanuele ricordato da Isaia 7,14: il figlio della Vergine. Maria è la prima a capire in tutta la sua estensio-

attribuisce la profezia del Servo di Yahvè di Is 42 a Gesù (Mt 12,18-21). La Chiesa apostolica arriva a riconoscere in Gesù il realizzatore della profezia perché arriva a credere nella sua condizione divina in virtù della sua risurrezione. Da questo possiamo comprendere come la Chiesa apostolica abbia potuto vedere nella morte di Cristo la realizzazione della profezia che parlava del Servo di Yahvè



maestro di S. Felice di Giano (sec. XIII) - Cristo in trono con la Madonna, Santi e Profeti

ne il contenuto della profezia perché capisce che Colui che da ella nascerà è, perché chiamato Emmanuele, la Discendenza annunciata in Gn 3,15. E dagli schiarimenti dell'angelo (Lc 1,35) viene a sapere come questo avverrà. Allo stesso modo riusciamo a capire il mistero di una redenzione che avviene attraverso il Servo di Yahvè. Lo vediamo quando Matteo

come di un agnello che fu condotto alla morte in quanto si caricava dei nostri peccati (Is 53,4).

Dobbiamo pure considerare che la riflessione sapienziale dell'Antico Testamento già aveva avvertito l'universalità della salvezza, avendo pure capito che la storia di Israele era il suo paradigma. La teologia biblica pertanto vuole spiegarci qual è il piano

di Dio a partire dalla sua azione creatrice. Chi ci aiuta a capire in tutta la sua profondità la natura del piano di Dio è Paolo, in Rm 8,19-23, e l'autore della Lettera agli Efesini, nel suo primo capitolo. In Rm 8, vediamo che

mare alla vita tutti gli esseri dell'universo.

All'attuare la redenzione di cui l'uomo ha bisogno, Dio incontra nella sua opera redentrice il cammino della manifestazione ultima di quella

apostolica insegnarci qual è il suo credo a rispetto di Dio. Il Dio unico della tradizione ebraica ha in sé il dinamismo della Vita del Veritiero, partecipata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Nel momento della creazione l'Unico esistente, Verità e Vita, manifesta le sue prerogative fondamentali di bontà, onnipotenza, sapienza e bellezza.

L'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio che gli prescrive la legge del suo sviluppo qual è quella di osservare i suoi comandamenti.

Per il fatto che l'uomo si ribella al suo creatore, conosce la morte.

Dio tuttavia, perché è la Bontà, non abbandona l'uomo alla sua sorte, al contrario esplora la condizione degenerata della sua creatura affinché riscattandola attraverso di una redenzione si manifesti tutto il suo amore nella misericordia.

Queste verità, che vediamo presentate nel prefazio della Scrittura, non devono essere considerate come parte del processo storico della nostra redenzione, quanto alla forma con cui ci sono presentate. Sono verità teologiche presentate in linguaggio figurativo, dedotte dagli insegnamenti dei profeti e illustrate dall'esperienza religiosa di Israele.

La presentazione della realizzazione del piano di Dio, annunciato in Gen 1-11, comincia con la vocazione di Israele affinché sia il popolo a cui il vero Dio si rivela e che ha l'incombenza di annunciare il vero Dio e la sua salvezza a tutti i popoli.

Nella storia di Israele avviene la ribellione che, catecheticamente, è annunciata nel prefazio della Bibbia. Israele rompe la sua alleanza con Dio. Nei suoi re conosce la corruzione, nei suoi giudici conosce la bassezza morale, nei suoi ricchi conosce la prepotenza, nei suoi sacerdoti conosce l'apatia e nel popolo conosce il ritorno all'idolatria. Dopo inutili castighi correttivi, il Dio di Israele puni-



Max Chagall - Profesia di Isaia

Paolo subordina la gloria che la creazione per sempre canterà al suo Creatore, alla glorificazione che Dio realizza in favore dell'uomo: «La creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto, ... nell'aspettativa della manifestazione gloriosa dei figli di Dio» (Rm 8,22-23). In Ef 1 leggiamo che noi saremo la peana che glorificherà Dio quando si manifesterà la nostra condizione finale di membri del popolo che Gesù Cristo conquistò al fine di vivere la purificazione dei suoi peccati. Attraverso i due testi citati vediamo che l'uomo è parte integrante della creazione e che Dio da lui riceverà il massimo della glorificazione dopo una redenzione necessaria affinché in lui realizzi la perfezione alla quale è chiamato. Per questo motivo, l'uomo è l'elemento cruciale quanto alla realizzazione del piano di Dio creatore che aspetta la manifestazione della sua gloria nell'opera che ha iniziato nel chia-

che è la sua natura: la bontà; perché Dio è la Bontà. Avendo l'uomo in sé la condizione di una divinizzazione, la Bontà attua la redenzione in vista della sua «adozione filiale in Gesù Cristo» (Ef 1,5). La morte di croce esigita dal Figlio è la condizione della riconciliazione dell'uomo con Dio il cui ultimo termine è il risultato di un amore incondizionato attuato. Essendo la Bontà, Dio realizza il massimo della glorificazione dell'uomo nella fedeltà a se stesso nell'amore.

Dobbiamo inoltre tenere presente, sempre in virtù della riflessione sapienziale della Chiesa apostolica, che il Dio della creazione è il Dio trinitario che Cristo ci ha rivelato e di cui ha parlato in modo manifesto nel momento della sua ascensione al cielo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). In questo pronunciamento noi vediamo la Chiesa

sce il suo popolo con la deportazione. Tuttavia, non abbandona il suo popolo alla distruzione. Lo recupera, come aveva promesso attraverso il profeta Isaia, di modo che un 'resto' ritorna dall'esilio di Babilonia per ricominciare una vita di alleanza con il suo Dio, determinato a servirlo nell'osservanza dei suoi comandamenti.

Ispirati dai profeti i rabbini insegnano al popolo di Dio, in primo luogo, l'osservanza del riposo sabbatico in seguito spiegano le condizioni proposte dal Creatore, la vocazione dell'uomo, la causa della sua degradazione, e annunciano una salvez-

za attraverso un Redentore che Dio susciterà.

È il momento in cui sorgono compilazioni di catechesi che vogliono insegnare queste verità alla luce degli scritti dei profeti. È in questo momento che comincia ad essere compilata la Bibbia.

La sua linea teologica è frutto di una riflessione sapienziale fondata sugli scritti dei profeti in cui la storia di Israele che, come abbiamo ricordato, diventa paradigmatica, al fine di illustrare qual è la storia dell'umanità.

Con l'avvento della persona di Gesù che finisce per rivelarsi, con la sua

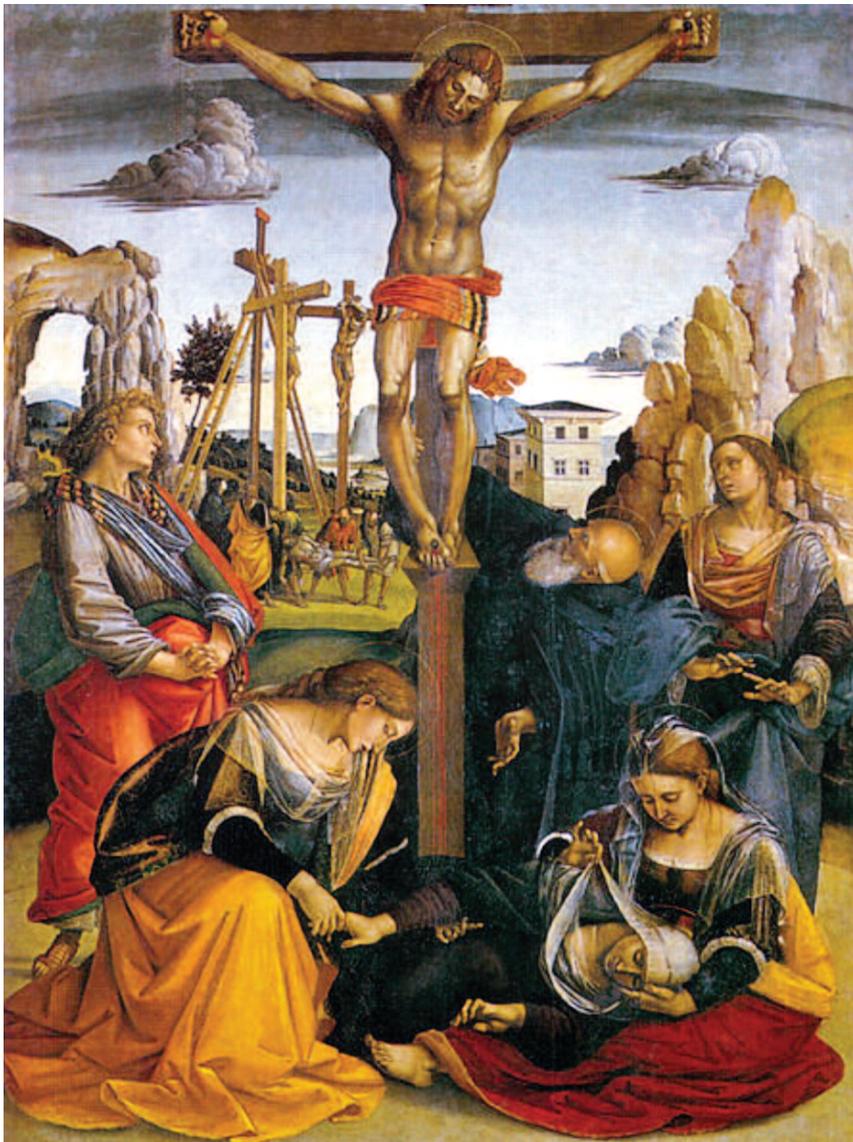
risurrezione, di condizione divina, la profezia è attuata. La sua forma di attuazione è sorprendente perché l'uomo Cristo Gesù è il realizzatore della discendenza promessa in vista di un recupero di tutti gli uomini attraverso, non solo di una riconciliazione con Dio, come pure, di una divinizzazione.

Gli apostoli che accompagnano Gesù fin dall'inizio della sua attività, illuminati dallo Spirito Santo annunciano il suo messaggio, in quanto danno testimonianza della sua risurrezione dai morti e della sua introduzione alla destra di Dio Padre.

Con l'azione degli apostoli, avendo come capo il Signore risuscitato, comincia la vita della Chiesa, animata dallo Spirito Santo che Gesù ha meritato con la sua immolazione. L'Eucaristia illuminata dalla rivelazione è l'atto liturgico centrale della vita della Chiesa costituita da tutti coloro che danno la sua adesione di fede a Gesù Cristo.

Abbiamo dunque un nucleo storico centrale qual è quello della deportazione in Babilonia del popolo di Dio. Ciro re dei Persiani che conquista Babilonia è la figura che ispira il servo di Yahvé Redentore del suo popolo.

Intorno a questo nucleo centrale è formulata la teologia della redenzione. Annunciata nel prefazio della Bibbia (Gn 1-11), dice rispetto a tutti i popoli della terra. La teologia biblica si concentra su questo aspetto dell'azione di Dio, fondamentale esattamente per il fatto che dice rispetto, come abbiamo già visto, all'elemento più importante della creazione, che è l'uomo. Per il fatto che Dio ha scelto Israele per essere il suo servo al fine di portare l'annuncio dell'unico Dio esistente e della redenzione che lui opera, la Scrittura, dopo aver presentato il Dio creatore, l'uomo nella sua origine, soggetto per sé alle condizioni della creatura che deve riconoscere la sua dipendenza dal suo creatore e manifestarla attraverso l'obbedienza ai suoi comandamenti, dopo aver illustrato la condizione di decadenza morale provocata dal peccato di ribellione della creatura al suo creatore e dopo aver annunciato il piano profetico di Dio quanto alla redenzione dell'uomo, a partire di Gen 12 parla dell'origine di Israele. La storia dei Patriarchi è narrata alla



Luca Signorelli - *Crocifissione di San Sepolcro*

luce della sua vocazione, nell'intuito di incutere nel popolo di Dio l'astensione da unioni coniugali con membri di popoli idolatri per preservare l'integrità della fede nel Dio dei suoi padri. Il libro dell'Esodo e dei Numeri sono collettee catechetiche che vogliono incutere nel popolo giudaico l'osservanza dell'Alleanza col Dio unico che si rivelò a Israele, essendone il libro del Deuteronomio la sua sintesi al fine di sempre ricordare i benefici che Dio operò con la liberazione del suo popolo dalla schiavitù. Con questo abbiamo nell'Esodo narrative che valorizzano l'azione liberatrice di Dio, insieme all'istituzione della Pasqua che deve essere il memoriale eterno di quello che Dio realizzò con mano forte e braccio esteso. Il libro del Levitico, con il suo codice di santità (Lv 19-26), vuol ricordare gli obblighi morali del Popolo che Dio ha redento.

Gli altri libri inclusi nel canovaccio della storia di Israele hanno, ciascuno di essi, la funzione di presentare temi dottrinali specifici che riguardano il piano di Dio su Israele in vista di un popolo costituito per essere l'araldo per tutti i popoli del vero Dio. Classico è il libro di Giosuè che celebra in modo epico la convinzione dottrinale che la Palestina fu la terra che lo stesso Dio donò al popolo ebraico.

Con la scoperta del senso dottrinale dei libri citati, ci è dato di capire come di fatto la Bibbia è un manuale catechetico che ci rivela qual è il piano di Dio nella creazione e, particolarmente, nella creazione dell'uomo. Questa conoscenza ci porta a capire tutta la grandezza della redenzione che si realizza attraverso l'incarnazione, della Vita, Vita eterna, presentata da Giovanni come la «Parola di Vita» che si fece carne (Cf. 1Gv 1,1-2; Gv 1,14).

Avvertita la linea teologica della Bibbia che ci permette di stabilire l'unità tematica delle Scritture, di queste possiamo comprenderne ancor più il contenuto quando ci accorgiamo che dobbiamo mantenere presente le seguenti linee di interpretazione: 1^a) l'azione pedagogica di Dio, attento in realizzare il suo piano di divinizzazione dell'uomo; 2^a) la linea profetica, secondo la quale Dio manifesta in modo diretto la sua verità

e la sua bontà; 3^a) la linea sapienziale, frutto della riflessione dei saggi in Israele, promossa dalla profezia; 4^a) la linea cristologica che intende annunciare un Salvatore.

somiglianza, la destina a regnare sulla creazione. Ancor più, vuole che attraverso di una redenzione arrivi alla divinizzazione che la fa capace di partecipare della sua stessa vita. Que-



Pentecoste - miniatura dal "Les Très Riches Heures du duc de Berry"

La *linea pedagogica* di Dio ci permette di osservare quanto attento è il Creatore con la sua creatura. La conosce in ogni fibra del suo essere. E per averla creata a sua immagine e

sto occorrerà dovuto all'intervenzione misericordiosa chiaramente manifestata dalla profezia di Is 7,14, approfondita posteriormente dalla riflessione sapienziale di Gn 3.



Bibbia attribuita a Pietro Cavallini (XIII-XIV sec.)

La **linea profetica** è quella che ci rivela tutto quello che Dio vuole che di lui conosciamo. Questa rivelazione avviene per mezzo di uomini ai quali Dio si manifesta direttamente. Dovuto alla forma sicura e ricca con la quale Dio ci parla ci è dato di immergerci in un oceano di verità. A partire dal Dio Creatore, passiamo a conoscere il Dio della storia di Israele nel suo amore misericordioso. Quando arriviamo alla rivelazione che Gesù ci concede conquistiamo la conoscenza della grandiosità del piano di Dio e del modo straordinario secondo il quale si realizza. Perché l'uomo Cristo Gesù è di condizione divina, egli realizza nella sua umanità la gloria che Dio vuole comunicare agli uomini attraverso il Figlio che tutto ci rivela del Padre. Arriviamo a capire ciò che lo Spirito, la terza Persona della Santissima Trinità vuole rea-

lizzare in noi. La profezia, con l'Apocalisse, arriva a parlarci chiaramente delle cose «che devono accadere in breve»: della condizione gloriosa della moltitudine che lavò le sue vesti nel sangue dell'Agnello, la Gerusalemme celeste che si abbevererà alle acque che escono di sotto del trono di Dio e dell'Agnello (Ap 22,1).

La **linea sapienziale** è quella che incontriamo nei libri che approfondiscono i contenuti della rivelazione profetica e che finiscono per meritare il riconoscimento della tradizione religiosa di Israele. La sua più ricca manifestazione si trova nei Vangeli che sintetizzano in sé il messaggio di Gesù che ci fu trasmesso dagli Apostoli sotto l'ispirazione dello Spirito Santo: tutto quello che da Dio è annunciato attraverso i profeti e in particolare attraverso Gesù che viene con lo Spirito e ap-

profondito per mezzo dello stesso Spirito in virtù della comunicazione che ci fa dei suoi doni affinché la grazia del Veritiero agisca e faccia crescere in noi la vita divina di figli adottivi.

La **linea cristologica** è quella che ci permette accompagnare il modo secondo il quale si realizza il piano di Dio a partire dalla sua determinazione di riscattare l'uomo dalla sua condizione di peccato attraverso la discendenza della donna, cioè attraverso un membro della stirpe umana annunciato profeticamente e finalmente riconosciuto dalla Chiesa apostolica. Questa, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo lo riconosce di condizione divina e ce lo annuncia nella condizione di Figlio costituito con potere Signore della Chiesa in Spirito di santità (Rm 4,4).

Ferdinando Capra